

Tratto da: CORRIERE DELLA SERA.it

Internet e handicap

Oltre le barriere elettroniche

Rapporto sull'uso delle tecnologie per una navigazione facilitata.

Rete più amica dei disabili. Ma l'Italia è ancora indietro



MILANO - Laura Olsen frequenta la scuola media e naviga in rete per le ricerche scolastiche. Paul Sands ha trovato un sito dove riesce a fare la spesa più facilmente che al supermercato. Kate Laitenen lavora in una compagnia assicurativa e passa tutto il giorno al computer. Laura è dislessica, Paul soffre di sindrome di Down, Kate è cieca. Per

loro Internet è una risorsa insostituibile: Laura sceglie siti ricchi di immagini per non confondersi nella lettura, Paul trova sempre quel che cerca senza restare disorientato di fronte agli scaffali di un negozio reale, Kate può lavorare come chiunque altro grazie ai programmi vocali. Le loro tre storie, assieme ad altre, sono raccontate nel rapporto «Come i disabili usano il web» che è stato completato all'inizio di febbraio e sarà pubblicato entro il 2010 nell'ambito del progetto Web Accessibility Initiative del World Web Consortium, che mira a rendere la rete davvero accessibile a chiunque. La tecnologia infatti ha semplificato non poco la vita dei disabili e oggi si stima che in Italia oltre 500mila (su un totale di circa tre milioni) navighino abitualmente nel web. Ma c'è ancora parecchio da fare: non a caso un convegno su Internet e disabilità, che si è da poco chiuso a Padova, aveva il titolo «Cultura senza barriere».

LE BARRIERE DIGITALI - Perché le barriere digitali esistono eccome: un sito può tagliare fuori i disabili se, ad esempio, non si possono ingrandire i caratteri o gestire tutte le funzioni con la sola tastiera, se il testo non può essere letto con la sintesi vocale o se alle icone non è associata un'«etichetta» testuale. «Se un sito non rispetta certi requisiti diventa un muro invalicabile per il disabile – spiega Ennio Paiella dell'ASPFI (Avviamento e Sviluppo di Progetti per ridurre l'Handicap mediante l'Informatica) –. Nel 2004 è stata

varata una legge per favorire l'accessibilità di Internet, ma col tempo il suo impatto si è affievolito. Oggi l'attenzione sul tema è superiore rispetto al passato, ma i siti della Pubblica Amministrazione pienamente accessibili, ad esempio, sono circa il 10 per cento, quelli privati forse perfino meno. Eppure costruire un sito per tutti non costa di più, basta conoscere le regole da seguire per realizzarlo».

I REQUISITI DEL WEB APERTO A TUTTI - I requisiti del web «aperto a tutti» sono stati messi nero su bianco dieci anni fa dalla Web Accessibility Initiative: i più virtuosi sono Stati Uniti e Australia (oltre un terzo dei siti rispetta le 14 regole del WAI), l'Italia pare tuttora agli albori del percorso di accessibilità. E dire che il computer apre ai disabili innumerevoli spazi per vivere come chi non deve superare continue difficoltà: «Scegliendo l'ausilio giusto fra tastiere speciali, programmi vocali o software che consentono di comunicare anche solo con un battito di ciglia – interviene Salvatore Nocera, vicepresidente della Federazione Italiana Superamento Handicap – possiamo partecipare alla vita sociale e avere opportunità di lavoro un tempo impensabili, perché non siamo più costretti a dipendere dagli altri per esprimerci o informarci». «Internet è fondamentale anche per le famiglie dei disabili, per confrontarsi con chi ha lo stesso problema e trovare più facilmente aiuto – aggiunge Maria Mirella Gangeri, presidente dell'Associazione Genitori Bambini e Adulti Disabili –. Ed è insostituibile per i bimbi che non possono andare a scuola, che grazie alle lezioni in videoconferenza studiano e vivono la vita di classe come gli altri». C'è però un possibile rovescio della medaglia: «Alcuni disabili si rifugiano nel mondo virtuale usando il computer come uno scudo per nascondersi dal mondo e non affrontare i giudizi e i rifiuti altrui – dice Gangeri –. Il contatto umano, l'aggregazione sociale, l'accoglienza reale da parte degli altri sono invece essenziali per il disabile come per ognuno di noi: il computer può essere uno strumento di grande libertà, a patto però che non se ne abusi». E questo è vero per tutti, disabili e non.

Elena Meli

21 febbraio 2010